

Nba WASHINGTON L'incubo è finito per Kobe Bryant (nella foto) il campione dei Los Angeles Lakers accusato di stupro: la ragazza che accusava il fuoriclasse del basket di averla violentata in una camera d'albergo del Colorado ha rinunciato a portare avanti l'azione legale.

La svolta è avvenuta ad una settimana dall'inizio del clamoroso processo mentre era già in corso la selezione dei giurati. Kobe Bryant, se trovato colpevole, rischiava una condanna ad oltre venti anni di prigione. Il campione di basket, che è sposato e ha una bambina piccola, aveva ammesso di avere avuto un rapporto sessuale con la ragazza la sera del 30 giugno 2003 ma aveva negato ogni violenza: si era trattato di un rapporto consensuale. «Sono stato infedele a mia moglie, ma non ho commesso alcun reato», aveva spiegato.

La presunta vittima, una diciannovenne che lavorava come receptionist nel lussuoso albergo del Colora-



Caso Bryant archiviato, la ragazza che lo accusava di stupro si ritira

Il fuoriclasse del basket americano incassa la vittoria nella causa penale. Si va verso un accordo economico

do dove Bryant stava pernottando in attesa di un intervento chirurgico ad un ginocchio, sosteneva di essere stata stuprata: si era recata di sua volontà nella camera del campione ma il rapporto sessuale era avvenuto con la forza. Gli avvocati di Bryant avevano adottato una tattica molto aggressiva, rivelatasi poi l'arma vincente. Avevano scavato a fondo nel passato sessuale e medico della ragazza (trovando depressione e tentativi di suicidio). Avevano inoltre scoperto che l'accusatrice aveva avuto un rapporto sessuale con un altro uomo nelle ore successive al presunto stupro.

Gli esami medici alla ragazza ed i successivi test del Dna avevano infatti mostrato la presenza dello

sperma di un altro uomo nella vagina della accusatrice. I legali di Bryant riuscivano ad ottenere dal giudice Terry Ruckriegle, nella battaglia pre-processuale, il consenso a presentare in aula durante il processo una dettagliata cronaca delle attività sessuali della ragazza nelle 72 ore che avevano preceduto e seguito il presunto stupro. Per la accusatrice è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: non aveva alcuna intenzione di essere "massacrata" in aula dai legali di Bryant con una raffica di domande sulle sue attività sessuali. La ragazza si è sentita tradita dai numerosi errori commessi dai procuratori di accusa, guidati dall'esitante District Attorney Mark Hurlbert: l'accusa aveva pub-

blicato sul suo sito Internet il nome della ragazza e recentemente aveva inviato ai giornali (sempre per errore) documenti che confermavano che la ragazza aveva avuto un rapporto sessuale con un amico poche ore dopo il presunto stupro.

Il rifiuto della ragazza nel comparire in aula per testimoniare ha lasciato l'accusa senza alternative: il District Attorney Hurlbert ha chiesto di archiviare il caso. Resta ancora l'azione civile ma le dichiarazioni fatte da Bryant dopo la conclusione della vicenda penale lascia capire che le due parti chiuderanno l'azione civile con un accordo finanziario, senza andare in aula.

Ippica: niente truffe, siamo inglesi

Scandalo a Londra, 16 arresti tra cui il popolare fantino Fallon. Decine di corse truccate

Mino Bora

ROMA Mercoledì mattina il mondo del galoppo inglese, e con esso l'intera Inghilterra, è stato scosso da una raffica di arresti. Con l'accusa di "corse truccate" Sono finite in gattabuia diciannove persone e, tra loro, anche il campione dei fantini britannici Kieren Fallon (che quest'anno, oltre ad avere vinto il Derby di Epsom, era ancora al comando della classifica con qualche lunghezza di margine sull'italiano Lanfranco Dettori). Fallon, che nella sua carriera si è conquistato il soprannome di Bad Boy, per alcune intemperanze, è famoso in tutto il mondo per il suo talento e il suo caratteraccio. Genio e sregolatezza, il jockey, aveva a lungo indossato, in gara, i colori della scuderia The Queen, quelli appunto - di Sua Maestà.

Con Fallon, la polizia ha arrestato altri due fantini piuttosto noti Daren Williams e Fergal Lynch (sia loro sia Fallon ieri sono stati rilasciati su cauzione dopo un lungo interrogatorio) e un allenatore, Karl Burke. Si sospetta che la "gang", composta anche da scommettitori e bookmaker, abbia organizzato un'ottantina di combine, di cui, per la verità solo alcune riuscite.

Gli inquirenti per ora hanno in mano alcune intercettazioni telefoniche, che escludono comunque collegamenti con la malavita, e parecchio altro materiale. «Abbiamo raccolto una grande quantità di prove - ha dichiarato il sovrintendente capo Steve Wilmott della City of London Police -, tra cui file dei computer e documenti: ora cominceremo a verificare gli elementi a nostra disposizione». I primi dubbi erano stati sollevati da un'agenzia di scommesse britannica, Betfair, che si era insospettita da diversi risultati insoliti e aveva sollecitato gli organi di sicurezza del Jockey Club alla verifica. A inizio anno l'inchiesta è quindi passata in mano alla

Monza, durante i test della F1



MONZA Attimi di paura ieri a Monza dove si stanno disputando i test in vista del Gran Premio d'Italia di Formula 1. La Ferrari di Schumacher è uscita infatti di pista durante la sessione pomeridiana di prove, poco dopo le 17, in fondo al rettilineo, a qualche centinaio di metri dall'ingresso della curva parabolica. Il pilota tedesco è rientrato ai box a bordo di un'auto di servizio e quindi ha raggiunto tranquillamente il motor home della Ferrari.

Secondo le testimonianze di quanti si trovavano a bordo

Paura per Michael Schumacher Fuori pista a 300 km/h: è illeso

pista la monoposto del campione del mondo è improvvisamente uscita dalla sede stradale a qualche centinaio di metri dall'ingresso della curva parabolica che immette nel rettilineo del

traguardo, travolgendo uno dei cartelli segnaletici e andandosi a schiantare contro il guard-rail. In quel punto le vetture di Formula 1 viaggiano ad una velocità superiore ai 300 chilometri orari. Dopo il violento impatto Michael Schumacher è uscito da solo dalla monoposto danneggiata e dopo essere stato aiutato dai medici dell'auto di soccorso arrivati sul luogo dell'incidente, il pilota è salito sulla vettura di servizio per rientrare ai box. Con tutta probabilità, secondo la ricostruzione della Ferrari, sarebbe stato un problema alla gomma posteriore sinistra a causare l'uscita di pista.

polizia londinese.

I tabloid, data la popolarità di quello che è considerato, almeno da quelle parti, lo Sport per eccellenza e la fama di Kieren Fallon, forse uno degli uomini più controversi - da quanti lo amano alla follia e quanti invece, più o meno cordialmente, lo detestano - in prima pagina hanno dedicato maggior spazio al blitz che a guerra, terrorismo e politica.

Da un estremo all'altro. In Italia, non solo nell'ippica, nella migliore delle ipotesi passa il concetto che i panni sporchi vadano lavati in famiglia. Tutto questo anche se, soprattutto in vista del movimento delle scommesse, la credibilità del sistema sport è fondamentale, come continuano a ripetere i vertici del nostro sport. I vertici e i giudici.

E per questo che quando qualche pm manda i Nas negli ippodromi a caccia del doping e i media si interessano allo scandalo subito l'intero movimento insorge contro i pm e i media generalisti con la peggiore delle accuse: «non sanno nemmeno la differenza tra un purosangue e un trottatore»; e per questo che mentre per andare a blindare il portiere Grobellar, colpevole di essersi fatto passare la palla sotto le gambe un paio di volte, gli inglesi mossero ai tempi anche i servizi segreti fin nel lontano Sudafrica, da noi tanto la giustizia sportiva quanto quella ordinaria mantengono un atteggiamento non certo aggressivo lasciando, per esempio, che un giocatore dica in diretta tv al proprio compagno "fallo segnare" (che si segni effettivamente nell'azione successiva) senza che succeda niente di particolarmente rilevante.

O che dopo quattro giorni di camera di consiglio, la giustizia, sul recente scandalo scommesse, se ne esca con sentenze paternalistiche del tipo «Ragazzi, andiamo, non fatele più». O almeno guadagnateci su più dei 30mila euro di multa che siamo costretti a darvi...

APPUNTAMENTI DI PIERO FASSINO ALLE FESTE DELL'UNITÀ

SABATO 4 SETTEMBRE Genova - Festa Nazionale

ore 19.00 Libreria
ore 21.00 Intervista
con Maurizio Costanzo

DOMENICA 5 SETTEMBRE Reggio Emilia

ore 18.00
Intervista con Ninni Andriolo

Bologna

ore 21.00
Intervista con Antonio Polito

